

Rubrica a cura di Giuseppe Cirillo e Paolo Siani



# Fiocchi in Ospedale: un progetto per sostenere i neogenitori al momento dell'arrivo di un figlio e promuovere la salute dei primi 1000 giorni di vita

Antonella Troilo\*, Francesca Romana Marta\*\*

\* Psicologa clinica dello sviluppo e Psicoterapeuta, referente territoriale progetto Fiocchi in Ospedale, Associazione Il Melograno Centro Informazione Maternità e Nascita, Bari

\*\* Coordinatrice nazionale del progetto Fiocchi in Ospedale, Save the Children Italia Onlus

Nell'articolo viene illustrato il progetto Fiocchi in Ospedale, realizzato presso l'Ospedale Policlinico di Bari. Il progetto mira a fornire sostegno multidisciplinare ai genitori nel periodo perinatale. Molti studi infatti hanno dimostrato come, nel periodo dei 1000 giorni che va dal concepimento ai 24 mesi di vita del bambino, si possano gettare la basi per la salute e il benessere psicofisico del bambino ma anche dell'adulto. Pertanto il progetto mira a fornire sostegno e orientamento, prevalentemente nel periodo perinatale, in ambito psicologico, ostetrico, sociale e materiale, consentendo una dimissione protetta delle neomamme facendo rete con i servizi territoriali dopo il rientro a casa.

*The article describes the Fiocchi in Ospedale project, carried out at the Policlinico Hospital in Bari, Italy. The project aims to provide multidisciplinary support to parents during the perinatal period. Many studies have shown that in the first 1000 days starting from conception, the foundations for newborn's health and wellbeing throughout life can be laid. Therefore, the project aims to provide psychological, obstetric, social and material support and guidance. The project allows also a protected discharge from hospital for the new mothers through a structured network with community services.*

Il progetto "Fiocchi in Ospedale" è stato avviato nel 2012 presso gli ospedali Policlinico di Bari e Niguarda di Milano, come progetto pilota attivato da Save the Children Italia Onlus, in collaborazione con i partner territoriali "Il Melograno centro informazione maternità e nascita" a Bari e "Mitades" a Milano. Successivamente il progetto è stato esteso a Napoli presso l'ospedale Cardarelli e a Roma al Gemelli. Fiocchi in Ospedale mira a intervenire nel periodo peri-natale per ridurre i fattori di rischio per la salute e lo sviluppo del bambino, potenzialmente presenti dalla gravidanza ai primi 1000 giorni di vita, con particolare ma non esclusiva attenzione ai genitori appartenenti a fasce sociali a rischio o svantaggiate. Povertà, disagio psichico, isolamento sociale, provenienza da Paesi esteri, solitudine delle mamme sono alcuni degli indicatori tenuti presenti per individuare i destinatari del progetto. Infatti la letteratura concorda che in questo periodo di vita del bambino è possibile che le condizioni di vita e gli stili di accudimento possano influire fortemente sullo sviluppo. Le azioni di Fiocchi in Ospedale pertanto mirano a realizzare un intervento preventi-

vo e di sostegno per i neo-genitori con uno sguardo multidisciplinare, tenendo presente i possibili rischi rispetto alle situazioni di vita dei genitori dal punto di vista socio-economico, psicologico o sanitario. Nel territorio di Bari, il progetto è stato affidato a "Il Melograno centro informazione maternità e nascita", associazione che opera in circa 20 sedi in tutta Italia sin dagli anni '80 per sostenere la donna nel passaggio alla maternità, attivando contesti di accoglienza e promozione personale per accompagnarla a ritrovare le proprie risorse intrinseche, fisiche e mentali nel momento della gravidanza, del parto e dell'allattamento. Il Melograno, già operante nel territorio del sud-est barese, ha avviato il progetto affidato da Save the Children, implementando un *modus operandi* consolidato negli anni. Dal punto di vista organizzativo, il primo passo è stato il reperimento di una stanza idonea con spazi sufficientemente ampi per accogliere gruppi con un massimo di 15 persone, comodamente raggiungibile per donne incinte o con neonati. La stanza è stata individuata al piano terra, vicino agli ambulatori delle Cliniche ostetriche. Il se-

condo passo ha riguardato la formazione del gruppo di operatori con differenti competenze nel sostegno alla maternità, una educatrice e una ostetrica, tutti afferenti all'associazione. Il Melograno è stato formato da una psicologa, referente anche per il coordinamento sul territorio, e da due assistenti sociali che hanno curato gli aspetti di orientamento ai servizi, informazione degli utenti e networking. Nel tempo inoltre, accanto agli operatori di sportello, si avvicendano volontari e tirocinanti. Dal punto di vista economico, i costi principali per la realizzazione del progetto sono destinati al personale impiegato per quasi 40 ore settimanali, tra lavoro di sportello, back office e consulenze esterne. Per l'allestimento della stanza si è provveduto alla creazione di uno spazio accogliente per mamme e neonati con divanetto, tappetini, fasciatoio e sedute per l'allattamento e un desk utilizzato per il lavoro di back office. L'apertura dello sportello viene effettuata tutte le mattine dal lunedì al venerdì con la presenza di due operatori, al fine di poter garantire il ricevimento del pubblico, la ricognizione giornaliera nei reparti e lo svolgimento delle attività di gruppo e individuali. La prima fase del lavoro è stata focalizzata sull'informazione degli enti e degli operatori ospedalieri e sulla creazione di una rete con i servizi tradizionalmente dedicati alla salute della donna quali consultori, servizi sociali, realtà associative, centri anti-violenza, associazioni di volontariato ospedaliero e non, associazioni per l'infanzia e per il contrasto alla povertà, al fine di favorire il lavoro di rete e ottimizzare l'uso delle risorse già presenti sul territorio. Le diverse realtà interpellate per la costruzione del network hanno tutte risposto positivamente alla proposta di integrare i servizi, tenendo la gravidanza e la nascita come punto centrale della rete. L'azione di networking non si è mai interrotta nel

tempo, accrescendo il raggio di azione del progetto e il numero dei soggetti coinvolti, estendendosi anche in numerose cittadine della provincia.

Altro punto favorevole per lo sviluppo del progetto è stata la collocazione della stanza-sportello di Fiocchi in Ospedale presso le Cliniche ostetriche del Policlinico. Questo ha favorito sin da subito l'intercettazione dell'utenza all'interno di un contesto rassicurante, permettendo alle mamme di riconoscere gli operatori di Fiocchi in Ospedale come personale del presidio sanitario. Inoltre è stato possibile contattare le donne in un momento e in un luogo favorevoli per la costruzione di una alleanza e l'avvio degli interventi, ossia durante la gravidanza o subito dopo il parto, direttamente nei reparti. Altro aspetto caratterizzante la realizzazione del progetto nell'ospedale è stata la possibilità di raggiungere genitori provenienti non solo dalla città di Bari ma anche da comuni della provincia e oltre, essendo il Policlinico una struttura di terzo livello, punto di riferimento regionale per la presenza dell'Unità di Terapia Intensiva Neonatale, e con un numero medio annuo di circa 2000 parti.

Essendo un progetto "pilota", fortemente innovativo per il territorio, l'équipe del Melograno ha costantemente monitorato l'andamento delle azioni in collaborazione con il coordinamento e il comitato scientifico di Save the Children, apportando costanti aggiornamenti a seconda delle esigenze espresse dall'utenza e per ottimizzare l'uso delle risorse.

Le attività sono state così organizzate:

- **Promozione quotidiana del progetto** nei reparti e primo contatto con le donne. In queste occasioni le operatrici hanno cura di informare le mamme sui servizi offerti, ponendo attenzione alla eventuale presenza di indicatori di rischio o difficoltà personali.
- **Colloqui individuali di orientamento, psicologici e di counselling ostetrico**, per lo più finalizzati alla conoscenza della storia personale del neo-genitore, alla rilevazione del bisogno e all'impostazione di interventi mirati, o all'invio verso i servizi territoriali di competenza. Spesso, dopo un primo colloquio, alcuni nuclei familiari hanno iniziato a partecipare attivamente alle attività del progetto, avviando un percorso di partecipazione attiva e trovando risposte a dubbi, sentimenti di ansia, timori per la gestione del post parto o dell'allattamento.
- **Incontri informativi di accompagnamento alla nascita e sulla genitorialità**. Questi momenti di incontro hanno

rappresentato, sin da subito, il canale privilegiato di implementazione delle azioni di prevenzione per il disagio psicosociale, nonché di lettura dei fattori di rischio a carico delle funzioni genitoriali. La frequenza degli incontri nel reparto, in particolare, permette di creare legami stabili con le donne, nonché di individuare precocemente aspetti di fragilità che in periodo gestazionale possono accentuarsi. Tale attività permette la presa in carico non solo continuativa ma anche preventiva, favorendo nelle condizioni di fragilità psicosociale l'empowerment delle risorse interne ed esterne.

- **Il gruppo di discussione sulla genitorialità**, invece, è focalizzato sull'informazione dei genitori sulle tappe di sviluppo psicofisico e sui bisogni dei neonati, al fine di favorire la cura e le risposte adeguate nei primi 1000 giorni.

Sulla stessa linea sono stati sviluppati incontri di gruppo sull'allattamento e massaggio neonatale. Tali attività infatti rappresentano un importante momento di scambio di cura tra mamma e bambino e anche l'occasione per conoscersi, creare una rete esterna allo sportello, imparare a leggere i segnali e rispondere, sperimentando le proprie capacità di mamma.

Lo sportello di Fiocchi in Ospedale è divenuto un luogo che attiva le risorse dei genitori, permettendo alle mamme di incontrarsi, conoscersi, condividere situazioni personali e sentimenti, creando legami profondi e protettivi. Le mamme hanno dato vita, spesso, a reti spontanee di sostegno reciproco anche al di fuori dello sportello, riducendo l'isolamento sociale e aumentando il sostegno reciproco e autonomo.

Un **Banco di scambio** tra mamme è stato avviato non solo con l'obiettivo di ridurre il disagio economico e materiale ma anche per favorire il sostegno tra pari, divenendo sia beneficiarie dei beni sia donatrici di materiali non più utilizzati.

Dal 2012, anno di attivazione del progetto, Fiocchi in Ospedale ha raggiunto più di 3800 neo-genitori attraverso colloqui informativi, di orientamento ai servizi del territorio, coinvolgimento nelle attività formative, informative e laboratoriali. Di questi 170 sono stati i casi che hanno visto realizzata una vera e propria presa in carico continuativa, ossia un accompagnamento dei genitori, per più mesi, attraverso azioni mirate a rispondere alla specifica necessità legata alla gravidanza, ai primi 1000 giorni o alle condizioni di vita del nucleo: consulenze psicologiche, ostetriche o di orien-

tamento sociale e messa in rete con i servizi del territorio, percorsi nascita, sostegno psicologico, sostegno all'allattamento e in alcuni casi anche brevi interventi di sostegno domiciliare, prevalentemente in coordinamento con i servizi del territorio. La presa in carico è sempre stata finalizzata a garantire risposte mirate alle difficoltà dei genitori, attraverso gli interventi degli operatori e il coinvolgimento delle risorse del territorio. Tale metodologia ha dato vita a una sorta di dimissione protetta, della quale sono parte integrante la messa in rete dei servizi ospedalieri e socio-sanitari del territorio e l'assistenza domiciliare nei casi in cui venga richiesto dai neogenitori.

I casi presi in carico hanno riguardato situazioni di disagio economico, sociale, condizioni abitative precarie e disagio psicologico o di orientamento legale, a cui si è data risposta tenendo sempre presente l'empowerment delle risorse dell'individuo, per non creare dipendenza dal servizio.

Grazie alla solida rete costruita con i servizi territoriali è stata sviluppata una metodologia di presa in carico integrata, anche con l'invio presso lo sportello, da parte dei servizi sociali comunali, di nuclei familiari a rischio sociale.

Nel complesso si può notare come Fiocchi in Ospedale operi per attuare interventi nei primi 1000 giorni di vita, non solo a livello supportivo e assistenziale per ridurre i fattori di rischio per lo sviluppo dei neonati, ma soprattutto per favorire l'empowerment delle mamme e dei papà. Tale tipo di intervento, diversificato e individualizzato, permette di entrare nell'intimo della famiglia durante la nascita, nel rispetto delle richieste del nucleo e potendo intervenire in un periodo precoce di vita tanto delicato e importante per lo sviluppo del bambino.

✉ [antonellatroilo@hotmail.it](mailto:antonellatroilo@hotmail.it)

Brazelton TB, Cramer B. The earliest relationship: parents, infant and the drama of the early attachment. Addison Wesley & Lawrence, Reading Mass, 1990. Tr. it. Il primo legame. Frassinelli, 1991.

Bowlby J. Una base sicura. Raffaello Cortina Editore, 1989.

Candelori C, Mancone A. Genitorialità situazioni a rischio e psicopatologiche. M. Ammaniti, Manuale di psicopatologia. Raffaello Cortina Editore, 2001.

Cassibba R, van Ljzendoorn M. L'intervento clinico basato sull'attaccamento. Il Mulino, 2005.

"Fiocchi in Ospedale". A cura del Comitato scientifico del progetto Save the Children Italia Onlus "Mamme in arrivo", 2015.

Prezza M (ed). Aiutare i neogenitori in difficoltà. Franco Angeli, 2006.